

Nord Europa Il filone letterario aperto dalla trilogia di Stieg Larsson invade le librerie

Quei gialli che arrivano dal gelo

Il segreto del successo dei romanzieri scandinavi è che traggono dalla cronaca le loro storie

di **Antonio Angeli**

È curioso parlare di gialli iniziando da una raccolta di articoli giornalistici. Eppure il «giallo scandinavo» che, dall'uscita della celebre trilogia «Millennium», imperversa nelle librerie e, a giudicare dai dati di vendite, sarà presente ancora a lungo, comincia proprio lì: sulle pagine dei giornali. È il libreria la raccolta di scritti di Stieg Larsson «La voce e la furia. L'altra faccia dell'autore della Millennium Trilogy», a cura di Daniel Poohl, traduzione di Katia De Marco (Marsilio). In questo libro gli articoli, le inchieste, i giudizi sferzanti del celebre scrittore che, in realtà, è stato per tutta la vita un giornalista. Larsson, che un malore improvviso e letale ha stroncato a cinquant'anni, scherzava spesso sul suo passaggio dal giornalismo al romanzo. Diceva che l'attività di scrittore sarebbe stata la sua pensione. Come se in Svezia non dessero le pensioni. Purtroppo quella pensione non ha fatto in tempo a godersela. Come reporter e caporedattore del giornale «Expo», rivista libertaria e antirazzista da lui fondata, studiò profondamente i movimenti di estrema destra sia in Svezia che a livello internazionale.

Larsson, con la sua attività, acquisì una coscienza profonda nello studio della formazione sociale dell'odio e della violenza. Se pure è impossibile capire realmente certe spinte omicide, Larsson ne indagò a lungo i meccanismi, le motivazioni deliranti, la psicologia malata. Insomma era uno che di assassini se ne intendeva. Il libro «La voce e la furia» raccoglie per la prima volta i suoi saggi e gli articoli sull'estremismo di destra

e il razzismo, sulla violenza contro le donne, sull'omofobia e i delitti d'onore. All'interno di quegli scritti il lettore saprà poi ritrovare gli echi futuri di «Uomini che odiano le donne». È stato, indubbiamente, proprio l'impegno per la comprensione di ciò che provoca la violenza e il suo fermo sentimento di condanna che hanno impresso ai suoi romanzi la loro eccezionale forza. Lisbeth Salander e Mikael Blomkvist nascono proprio negli articoli di «La voce e la furia», del giornalista svedese.

E svedesi doc sono anche Anders Roslund e Borge Hellström, autori di «Due soldati», edito da Einaudi. Fanno parte di quel «plo-

tone» di scrittori scandinavi (svedesi e non) che, sulla scia del successo di Larsson, hanno iniziato, se non a scrivere, ad essere pubblicati nel circuito internazionale e per questo anche in Italia. Ecco un brano di «Due soldati»: «Il suo volto, così strano. Forse ha sedici anni, forse diciassette, forse diciotto. Ma sembra vecchia. Che sia il dolore, la paura, o, forse, dipende semplicemente dal fatto che ogni corpo accoglie il tempo in maniera differente, a seconda

Giornalismo Dello scrittore svedese è arrivata in Italia una raccolta di articoli sull'odio razziale

INFO**Le copertine**

«La voce e la furia», scritti di Stieg Larsson (Marsilio); «Due Soldati», di Roslund & Hellström (Einaudi); «Il porto degli spiriti», di John Ajvide Lindqvist (Marsilio)

Freddo

L'attrice Rooney Mara nei panni di Lisbeth Salander in un'immagine tratta dal film «Millennium - Uomini che odiano le donne», tratto dalla celebre serie di gialli firmati da Stieg Larsson. Al romanzo sono stati dedicati ben due film



di quanto spazio gli si lascia prendere». Roslund & Hellström, autori di «Tre secondi», sono considerati tra i maestri del thriller scandinavo e propongono ora questo giallo sulla delinquenza minorile. Una delinquenza che segue un copione preciso e tragico, che ha i suoi «livelli» che portano, inevitabilmente ad una inevitabile fine.

Nella carica dei giallisti che arrivano dal Nord Europa c'è anche John Ajvide Lindqvist, nato in Svezia nel 1968, e cresciuto a Blackeberg, sobborgo di Stoccolma. Ha fatto per anni il prestigiatore, è autore televisivo, di sceneggiature e testi teatrali. E ora arriva in libreria con il suo nuovo romanzo: «Il porto degli spiriti», traduzione di Giorgio Puleo, edito da Marsilio. Un romanzo che affronta il dram-

ma delle persone scomparse. E parte di questo dramma è il fatto che chi scompare solo apparentemente lo fa senza lasciare tracce. Infatti la piccola Maja, sfuggita in un attimo all'occhio dei genitori, ad un certo punto comincerà a dare segnali della sua presenza. Sarà veramente lei? C'è poi sempre il terribile dubbio che certe tracce, certe sensazioni, siano il frutto di una mente che vede quello che, più di ogni altra cosa, desidera. Dopo «Lasciami entrare», di Lindqvist, dal quale è stato tratto il celebre film horror firmato da Tomas Alfredson nel 2009, anche per «Il porto degli spiriti» è in programma una versione cinematografica.

Resta da chiedersi il perché di un tale successo, indubbio e mon-

diale, dei «Larssonini» che sono veramente un esercito che, per il Natale, riempirà le vetrine delle librerie. Il perché è, probabilmente, proprio in quegli articoli dell'autore della «Millennium Trilogy». Il giallo scandinavo si fonda sui reali malesseri del presente: sulle paure, le nevrosi e gli odi che ossessionano le generazioni moderne. I romanzi di questo filone hanno scavalcato i classici alla Agatha Christie e gli americani hard-boiled.

Generazioni In libreria

e al cinema ecco ora

le novità di Lindqvist e

del duo Roslund & Hellström

